

Abstracts in italiano e in inglese

Laura FOURNIER-FINOCCHIARO (Université Grenoble Alpes - LUHCIE), *Les combattantes du Risorgimento: entre médiatisation des héroïnes armées et satire de la militarisation féminine*. (p. 19-42)

L'articolo analizza alcuni esempi di documenti iconografici prodotti in Italia durante le guerre del Risorgimento, che raffigurano donne armate. Mira a far conoscere la presenza di numerose donne che si unirono ai rivoluzionari nelle città insorte e nelle spedizioni militari, evidenziando al contempo l'atteggiamento ambiguo degli osservatori nei confronti del fenomeno delle combattenti e delle loro rivendicazioni. Infatti, se da un lato la partecipazione femminile alle guerre d'indipendenza portò alla celebrazione mediatica di eroine e martiri che avevano lottato per difendere la patria o per l'unificazione della penisola, la militarizzazione femminile rimaneva oggetto di paure, e le richieste delle militanti di accedere alle armi per formare battaglioni femminili furono spesso oggetto di scherno e satire.

The article analyses a few examples of iconographic documents produced in Italy during the Risorgimento wars, depicting women in arms. It aims to highlight the presence of numerous women who joined the rebels in insurgent cities and military expeditions, while also shedding light on the ambiguous attitude of observers toward the phenomenon of female warriors and their demands. Indeed, while female participation in the wars of independence led to the portrayal of heroines and martyrs who had fought to defend their homeland or for the unification of the peninsula, female militarization was at the same time a source of fear, and the demands of activists to access weapons and form female battalions were often met with mockery and satire.

Sara GARAU (Università della Svizzera Italiana) *Dal cantiere della nuova edizione dell'epistolario: due lettere di Giampietro Broglio a margine della prima tentata collaborazione con il «Crepuscolo» e della cultura storica di Nievo*. (p. 43-62)

Dal cantiere della nuova edizione dell'epistolario: due lettere di Giampietro Broglio a margine della prima tentata collaborazione con Il Crepuscolo e della cultura storica di Nievo.

A partire dal caso di due lettere inedite a Nievo di Giampietro Broglio (Peschiera del Garda, 1825-1854), conservate nel Fondo Nievo della Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» di Udine, l'articolo intende portare un contributo alla discussione intorno allo statuto dei corrispondenti nell'ambito del lavoro per la nuova edizione commentata dell'epistolario nell'Edizione Nazionale delle *Opere*. Le lettere (del febbraio e dell'agosto 1852) si ricollegano ai contatti presi da Nievo nel tentativo di pubblicare i suoi primi scritti: da un lato, la lettera in difesa degli ebrei inviata alla «Sferza» di Luigi Mazzoldi; dall'altro, l'ode *Il Crepuscolo* (nota anche come *La fede dell'umanità*), inviata all'omonimo periodico di Carlo Tenca e in seguito pubblicata su un opuscolo per nozze. Il commento al componimento contenuto nella seconda delle due missive di Broglio è di particolare interesse in quanto si presenta come possibile tassello nella ricostruzione dei canali, diretti e indiretti, attraverso i quali prende forma la cultura storico-filosofica del giovane Nievo sin dagli anni universitari e nel contesto dei suoi studi giuridici.

Two unpublished letters from Giampietro Broglio to Ippolito Nievo: annotations on the first attempted collaboration with the periodical Il Crepuscolo and the shaping of his historical culture.

Based on two unpublished letters to Nievo by Giampietro Broglio (Peschiera del Garda, 1825-1854), preserved in the Fondo Nievo of the Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine, the article intends to contribute to the discussion on the status of correspondents in the new annotated edition of Nievo's epistolary, part of the National Edition of his works. The letters (from February and August 1852) are connected to the contacts made by the author in the attempt to publish his first writings: on the one hand, the letter in defense of the Jews sent to the periodical «La Sferza», directed by Luigi Mazzoldi; on the other, the ode *Il Crepuscolo* (also known as *La fede dell'umanità*), first sent to Carlo Tenca's homonymous periodical and later published in a wedding pamphlet. The commentary to the ode contained in the second of Broglio's letters is of special interest as it represents a possible contribution in the reconstruction of the channels through which the historical and philosophical culture of the young Nievo took shape, starting from his university years and particularly in the context of his legal studies.

Francesca DONAZZAN (Università degli Studi di Udine), *Da Malo a Fratta : andata e ritorno*. (p. 73-91)

Il contributo fornisce una panoramica del dialogo intertestuale fra *Le Confessioni d'un Italiano* e la produzione di Luigi Meneghello. Dopo una breve parte introduttiva sullo stato dell'arte e su altri aspetti legati alla lettura del romanzo nieviano da parte di Meneghello, come la presenza di postille nella copia delle *Confessioni* appartenutagli, l'articolo propone alcuni saggi di confronto tra le opere attraverso un itinerario intertestuale le cui tappe – analogie socio-culturali, raffronto, rispondenza – offrono esempi di vicinanza via via più marcata tra le pagine di Meneghello e passi delle *Confessioni*, fino al capolinea, il riconoscimento, che costituisce un caso *sui generis*.

The essay provides an overview of the intertextual link between *Le Confessioni d'un Italiano* and Luigi Meneghello's works. After a brief introduction on the state of the art and on other aspects linked to Meneghello's reading of Nievo's masterpiece, such as the annotations in his own copy of the *Confessioni*, the article proposes a few examples comparing the works through an intertextual itinerary whose stages – socio-cultural analogies, comparison, correspondence – offer examples of gradually more marked proximity between Meneghello's pages and passages of the *Confessioni*, up to the recognition, which constitutes a very particular case.

Virginia BERNARDIS (Università degli Studi di Udine), *Dopo Nievo: L'Altrieri di Carlo Dossi*. (p. 93-111)

L'articolo propone una riflessione sul rapporto che *L'Altrieri* (1868), antiromanzo di Carlo Dossi, intrattiene con il modello delle *Confessioni d'un Italiano* (1867). Al di là della breve distanza che separa le due pubblicazioni, l'analisi è giustificata da un aspetto narrativo-formale, ossia il confronto che i testi instaurano con il codice del romanzo autobiografico. In particolare, il lavoro mostra come queste opere possano essere rilette come due modi diversi di intendere e rappresentare la fisionomia del "sé" retrospettivo da cui si origina il racconto. Se la struttura delle *Confessioni*, dove pure il taglio memorialistico contamina il romanzo storico, restituisce infine la parabola coerente della vita di Carlino, l'intricata scrittura dell'*Altrieri* altera radicalmente la compattezza del narrato, negando al soggetto un'unità sul piano della coscienza.

This article examines the relationship between *L'Altrieri* (1868), Carlo Dossi's anti-novel, and *Confessioni d'un Italiano* (1867). Besides the brief temporal gap separating the two publications, the analysis is based on a narrative and formal aspect, namely the ways in which both texts engage with the conventions of the autobiographical novel. Specifically, this paper demonstrates how these works can be interpreted as two distinct representations of the retrospective "self" from which the narrative emerges. The structure of *Confessioni*, nevertheless characterized by a memoiristic inclination that contaminates the historical novel, ultimately presents a coherent trajectory of Carlino's life. On the contrary, the intricate writing of *L'Altrieri* radically disrupts the narrative framework, undermining the unity of the individual's consciousness.

Gianluca DELLA CORTE (Università degli Studi di Siena - Université libre de Bruxelles) *Le insidie dell'idillio. La parabola di Leopardi tra imbestiamento e martirio*. (p. 113-137)

A partire da un accostamento tra la novella V, 1 del *Decameron* e il capitolo IV delle *Confessioni d'un Italiano*, l'articolo si propone di commentare la parabola discendente di Leopardi Provedoni, che, rimanendo ancorato al ricordo dell'illusione amorosa, non riesce a sopravvivere alle delusioni politiche e sentimentali del presente. La vicenda del personaggio offre spunti significativi per interpretare il discorso implicito di Nievo sulla necessità di un superamento dell'idillio, inteso non solo come genere letterario ma anche come stagione della vita di ogni uomo.

Starting from a comparison between short story V, 1 of the *Decameron* and Chapter IV of *Confessions of an Italian*, this article aims to comment on the downward trajectory of Leopardi Provedoni, who, bound to the memory of an amorous illusion, fails to withstand the political and sentimental disappointments of the present. This character's story offers significant cues for interpreting Nievo's implicit discourse on the necessity of transcending the idyll, understood not only as a literary genre but also as a season in every person's life.

Nicole VALERI (Università degli Studi di Siena - Katholieke Universiteit Leuven), *Generico e individuale in Balzac e in Nievo: sul personaggio-tipo*. (p.139-159)

L'articolo propone un'analisi comparata delle modalità narrative di Balzac e di Nievo, soffermandosi sulla rappresentazione del personaggio-tipo. Lo studio dei motivi insiti nella scrittura di Balzac permette di cogliere alcune costanti presenti anche nei romanzi nieviani, come per esempio l'applicabilità della definizione lukacsiana di "tipo" ai personaggi di entrambi gli autori. La compenetrazione di "generico" e "individuale" si inserisce infatti in una precisa strategia di scrittura realistica che mira a veicolare una visione del mondo attraverso l'unione di un surplus di senso alle contingenze della narrazione.

This article proposes a comparative analysis of the narrative modes of Balzac and Nievo, focusing on the representation of the "type". The study of the motivations behind Balzac's narrative allows us to highlight some constants also present in Nievo's novels, such as the applicability of Lukács' definition of "type" to the characters created by both authors. The interpenetration of "generic" and "individual" is part of a precise strategy of realistic writing that aims to convey a vision of the world through the union of a surplus of meaning to the contingencies of the narration.

Dino PAVLOVIC (Università degli Studi di Udine - Université Sorbonne-Nouvelle), *Il materialismo vivente di Leopardi e Nievo*. (p. 163-184)

Il saggio si propone di indagare la presenza del modello di Leopardi nell'opera di Nievo a partire dal problema del rapporto con il materialismo settecentesco e i suoi sviluppi nella cultura europea di primo Ottocento. Rintracciando in primo luogo alcune corrispondenze intertestuali fra gli scritti satirici di Nievo e le *Operette morali*, si vorrebbe mostrare come nell'autore delle *Confessioni d'un italiano* si ripresenti la dinamica leopardiana del rovesciamento del discorso sulla vitalità originaria dell'uomo nella satira di un mondo trasformato dalle potenzialità illimitate delle tecniche, fino all'ipotesi della creazione di un uomo artificiale. Attraverso la lettura di alcuni testi meno noti nella prospettiva di una "funzione Leopardi", si vuole inoltre avanzare l'ipotesi di una ridefinizione della posizione di Nievo rispetto al materialismo filosofico nei suoi caratteri più vitalistici.

The essay aims to investigate the presence of Leopardi's model in Nievo's work, exploring in particular the issue of the relationship with 18th-century materialism and its developments in early 19th-century European culture. By tracing some intertextual correspondences between Nievo's satirical writings and *Operette morali*, the intention is to demonstrate how the author of *Le Confessioni d'un italiano* takes up the specific Leopardian procedure of reversing the discourse on humanity's original vitality in the satire of a world transformed by the limitless potential of technology, including the hypothesis of the creation of an artificial man. Through the analysis of some less known texts from the perspective of a "Leopardi function" the essay also proposes the hypothesis of a redefinition of Nievo's stance towards philosophical materialism in its more vitalistic aspects.

Bianca DEL BUONO (Università di Genova) *Un personaggio umoristico per un « romanzetto satirico ». Ancora sull'umorismo di Nievo (1857)*. (p. 185-210)

Il saggio propone una riflessione sulle articolazioni del registro comico nieviano negli anni che precedono la scrittura delle *Confessioni*, con particolare riferimento agli esiti narrativi del *Barone di Nicastro*. In un primo momento si tornerà a riflettere sul corpus di testi che, secondo le proposte della critica nieviana, consentono di delineare le principali traiettorie di un discorso condiviso sull'umorismo nella Milano di metà Ottocento. A questa contestualizzazione storica, tracciata con l'obiettivo di individuare la specificità della riflessione di Nievo sulle forme del riso, si affiancherà un'analisi del *Barone di Nicastro* attraverso i suoi principali ipotesti: la memoria intertestuale di Sterne, Voltaire e Cervantes suggerisce in effetti di riconoscere nel "romanzetto" una tensione umoristica distinta dalla coeva produzione umoristico-satirica – vicina, piuttosto, alle estetiche e alle sistemazioni teoriche dell'umorismo europeo.

The essay aims to reflect on the different typologies of Nievo's comic style in the years preceding the writing of *Le Confessioni di un italiano*, with particular reference to the prose of *Il Barone di Nicastro*. The first part will focus on the corpus of texts that, according to the critics' proposals, make it possible to outline the main trends of a shared discourse on humor in mid-nineteenth-century Milan. This historical contextualization, traced to identify the specificity of Nievo's reflections on the forms of laughter, will be combined with an analysis of the *Barone di Nicastro* through its main models: the intertextual memory of Sterne, Voltaire, and Cervantes suggests recognizing

in the "romanzetto" a humorous tension distinct from the present humourous-satirical production - closer, rather, to the aesthetics and theories of European humor.

Serena COSTANTINI (Università degli Studi di Udine - Université de Tours), *La critica di Gustave Planche: ancora su Nievo lettore della Revue des Deux Mondes*. (p. 211-230)

La scrittura di Ippolito Nievo, specie quella giornalistica, si caratterizza per l'alto tasso di citazioni, allusioni, riusi e riscritture, come ha dimostrato Sara Garau nell'articolo «"La morbida Rivista de' Due Mondi": Nievo lettore della *Revue des Deux Mondes*» (in *Ippolito Nievo centocinquant'anni dopo*, Atti del Convegno, Serra, 2013). Il presente lavoro si propone di tornare sul rapporto tra Nievo e l'antecedente della *Revue des Deux Mondes*, frequentata dall'autore negli anni di sua maggior produzione (1855-1859), per arrivare a verificare la ricaduta sugli scritti nieviani di temi, gusti e valutazioni in essa presenti. In particolare, attraverso la descrizione di una delle voci più autorevoli della rivista, quella del critico d'arte e letteratura Gustave Planche, si intende precisare per via di confronto il profilo di Nievo critico, con riferimento agli *Scritti di letteratura* compresi nell'edizione curata da Attilio Motta (ultima uscita dell'Edizione Nazionale delle Opere, Marsilio, 2023).

Intertextual strategies such as quotations, allusions, reuse and rewriting are prevalent in Nievo's writing. As Sara Garau demonstrated («"La morbida Rivista de' Due Mondi": Nievo lettore della *Revue des Deux Mondes*», in *Ippolito Nievo centocinquant'anni dopo*, Atti del Convegno, Serra, 2013), his journalistic output is not an exception. Building upon Garau's investigation, this paper will explore the connections between Ippolito Nievo and the French journal *Revue des Deux Mondes* during the years 1855 to 1859. The analysis will specifically aim to identify a consonance in terms of interests, preferences, and aesthetic evaluations between Nievo and the journal, in the most productive period of the author's career. To begin, we will present a portrait of Gustave Planche, a contributor to the *Revue* explicitly referenced by Nievo and widely regarded as the most influential literary critic of the period. Subsequently, we will examine Nievo's critical writings for Italian journals, comparing his themes and methodologies with those employed by Planche. A recent scholarly edition of Nievo's journalistic works, edited by Attilio Motta (Ippolito Nievo, *Scritti di letteratura*, Marsilio, 2023), will provide the primary texts that form the foundation of this study.